

## LA TRAGEDIA

## Artigiano-viaggiatore muore in Brasile

Luigi Donati, 59 anni di Darzo, da 40 anni si era trasferito in America del Sud. Il fratello Franco avvisato dal nipote Fabio

DARZO

Luigi Donati ha perso la vita a Penèdo, località turistica del Brasile, a 300 chilometri da Rio de Janeiro, paese che aveva scelto, «dopo aver viaggiato nel mondo, perché gli ricordava tanto la sua Darzo, in mezzo ai grandi fiumi, alle foreste e ai boschi». Luigi Donati aveva 59 anni. Originario di Darzo, frazione di Storo, è morto in ospedale, a Penèdo, dopo essere caduto da una impalcatura esterna, forse dal tetto della sua abitazione. Era intento a fare lavoretti, perché era un bravo artigiano e sapeva arrangiarsi, sapeva cavarsela sempre. «Mio fratello aveva un coraggio disarmante, aveva coraggio da vendere» lo ricorda il fratello Franco, dipendente della Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella. A dargli la triste notizia il nipote Fabio. «Spesso ci sentiamo via cellulare - racconta ancora Franco - e sabato scorso mi ha scritto un messaggio, iniziando così: "Caro zio, di solito parliamo di cose felici e belle, oggi dobbiamo parlare di lutto". All'inizio non ho compreso il messaggio, poi mi ha spiegato che mio fratello aveva avuto un incidente, cadendo da un portico. Purtroppo usiamo il traduttore di internet e le parole spesso non corrispondono. Forse è caduto dal tetto, oppure da una impalcatura, perché la



Luigi Donati di Darzo aveva 59 anni

sua casa è alta solo un piano». La morte di Luigi Donati è avvenuta sabato scorso, all'ospedale di Penèdo. «Mio nipote lo ha trasportato che era ancora vivo, ma le ferite erano troppo gravi. Sabato purtroppo il suo decesso».

La notizia della tragedia si è diffusa in paese. E ieri, giorno dei funerali di Marco Bin-

do, a Darzo, ha avuto ampia risonanza. A Darzo vivono la madre e i due fratelli di Luigi. Franco, appunto, e Lucio, portalelettere di Poste Italiane. «Mio fratello è partito da Darzo da 40 anni - ricorda ancora Franco - non aveva niente, ma aveva coraggio e voglia di girare il mondo. Ha girato tutto il Sud America,

finché si è fermato a Penèdo. Ero andato a trovarlo una decina di anni fa e mi aveva fatto conoscere la sua ex moglie e la sua famiglia. Mio fratello si era inserito benissimo nella loro comunità, gente con una mentalità molto aperta rispetto alla nostra».

Franco Donati ha sentito ieri mattina suo nipote Fa-

bio: «Mi ha scritto che non c'erano novità, ma voleva augurarmi buona giornata, mi si è stretto il cuore quando l'ho letto». Le ultime volontà di Luigi Donati erano quelle di essere cremato: «Non so ancora dove avrà la sua vita eterna, ma qui a Darzo lo ricorderemo sempre». (a.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta di Rio de Janeiro, città che Luigi Donati aveva scelto per la sua nuova vita

IN BREVE

TIONE

## Al centro Judicaria la mostra di Trentini

Mostra di Giorgio Trentini al Centro Studi Judicaria, dedicata alle opere più rappresentative del percorso di questo artista "naïf" ante litteram. Infatti, senza neanche saperlo, Giorgio Trentini è nato come naïf e sta praticando quest'arte, seguendo il suo istinto naturale. La mostra di Trentini a Judicaria è aperta tutti i giorni dalle 17 alle 19, anche a Pasqua e Lunedì dell'Angelo, fino a lunedì 2 aprile. (g.ri)

PONTE ARCHE

## Prima l'escursione poi lo zucchero filato

Oggi è in programma "Di campanile in campanile": alle 10 allo stabilimento termale e 10,05 alla stazione autocorriere a Ponte Arche, escursione in treno alla Pieve di Vigo Lomaso (prenotazione all'Apt valligiana). Poi c'è "Bimbi in passerella": alle 14,30 al negozio "Zucchero Filato" a Ponte Arche, inaugurazione del nuovo negozio e sfilata per bimbi e bimbe con simpatiche sorprese. (r.r.)

## «Marco, eri per tutti noi una persona insostituibile»

Darzo, una folla enorme ha voluto stringersi attorno ai famigliari di Bindo, morto all'interno dell'ex Barambana

di Aldo Pasquazzo

DARZO

«Di fronte a simili situazioni accettare e comprendere è sempre difficile. Nella sfida con la morte ci si sente fragili e sconfitti»: così, don Celestino Tomasi, sacerdote di Trento che, assieme all'arciprete decano don Andrea Fava e a don Ivan Maffei, originario di Pinzolo, ma da tempo con incarichi rilevanti nell'ambito della Cei, prima di concelebbrare il rito funebre di Marco Bindo, l'ingegnere morto martedì mattina, nel cantiere dell'ex Barambana di Darzo. All'omelia l'arciprete decano don Andrea Fava parla a braccio cercando di dar voce e comprensione al dolore che attanaglia un po' tutti. «Vostro papà - rivolto ai figli - era una persona unica e insostituibile e da lassù sono sicuro che vi seguirà per sempre. Marco era generoso e anche coraggioso. Una persona che dentro la comunità era sempre disponibile. Era così anche da giovanissimo quando nella sua Pinzolo faceva allora il chierichetto».

La disgrazia, avvenuta a quattro passi da casa, ha lasciato attonita tutta la vallata. E così ieri, in un pomeriggio piovoso, dentro una chiesa strapiena di convalligiani, Darzo e la sua gente hanno voluto esserci per portare l'ultimo saluto a Marco Bindo. Dentro e fuori la casa del Signore volti tristi e silenziosi seguiva-



La folla che ha voluto dare l'ultimo saluto all'ingegnere Marco Bindo



La folla enorme che ieri ha affollato la chiesa di Darzo per il funerale di Marco Bindo (foto Pasquazzo)

no la funzione con evidenti lacrime agli occhi. Anche al momento dell'uscita della bara, destinata poi alla cremazione attraverso l'agenzia funeraria B2, altre lacrime ancora. Stesse sequenze anche il giorno prima quando alla camera mortuaria della casa di riposo Villa San Lorenzo di Storo in tantissimi hanno voluto dare l'ultimo saluto.

Era dal 30 settembre 2008 che a Darzo la curazia di San Giovanni Nepumoceno non faceva riscontrare tanta partecipazione. In quella triste circostanza l'incombente riguardava un 17enne, Mirco Beltrami, travolto e ucciso da un'auto in corsa sempre all'interno dello stesso abitato. Stavolta sempre sotto quelle medesime navate e appena al di là

delle balaustre la bara di colore chiaro dove riposava Mirco sono riempite di persone. Alla sinistra, la signora Roberta con i bambini Mattia e Aurora stringeva e abbracciava tutti. Una stretta, uno sguardo e poi ancora lacrime e lacrime ancora. Sull'altro lato i parenti più stretti di Darzo e Lodrone. All'interno del presbiterio, a concelebbrare tre

sacerdoti, tutti doverosamente indossavano paramenti di colore viola, mentre dalla cantoria la corale dell'unità pastorale Madonna dell'Aiuto, diretta da Camillo Berardi, intonava da subito "Eterno Riposo" e poi ancora "Signore Pietà". C'erano rappresentanze scolastiche e amici del Soccorso alpino di Pinzolo e molti professionisti delle Giudicarie che con Mirco erano soliti

confrontarsi e discutere di lavoro. Da Firmino Sordo, Ivo Maria Bonapace e Giampietro Amadei tanto per citarne i più conosciuti. Poi colleghi di Roberta, che dentro e fuori l'ospedale di Tione sanno sempre fare gruppo. Tanti anche i rappresentanti delle istituzioni, tra cui molti sindaci e assessori.